

# **Lessici Tematici Informativi.**

## **Le ricerche AUNIN, AULIL, AGAM**

María Teresa Atorino

Italianoko Lektorea / Lectora de Italiano

### **Laburpena**

Honako artikulua honek italiarari, gaztelaniari eta euskarari begirako alderdi lexikologikoak eta lexikografikoak aztertzen ditu. Napoliko Unibertsitateko Mundu Klasikoa Sailak sortutako ikerketa-proiektu zabalago batetik sortutako ideia da: “L’Orientale”, ALTI akronimoarekin ezagunagoa (Atlas Linguistiko Tematiko Informatikoak). ALTIren helburua hainbat hizkuntzatan Atlas Tematikoak egitea, eta aztertutako datu guztiak Interneten argitaratzea da, hainbat eremuren arabera: hizkuntza-alderdia, alderdi morfologiko eta semantikoa edo alderdi antropologiko, historiko eta kulturala. Lan honek, beraz, ALTI proiektuaren analisi-teknikak aplikatzen dizkio euskarari berari, bizirik dagoen Europako hizkuntza zaharrena ere proiektuan aztertutako hizkuntza askotarikotasunari gehitzeko asmoz. Proiektuak hiru ikerketa ditu: AUNIN, AULIL eta AGAM. AUNIN akronimoa, hain zuzen, *Zenbakien eta Zenbaketan-Instantziaren Atlas Unibertsala* da; AULIL, berriz, *Logonimoen eta Logonimia-Instantziaren Atlas Unibertsala*; eta, azkenik, AGAM, *Mediterraneoko Elikaduraren Atlas Orokorra*. Eta, hain justu, euskaratik aztertutako lexiko tematikoa honako hiru eremu hauei dagokie: zenbakiak, mintzaera edo “jarduera linguistikoaren lexikoa” eta elikadura; alegia, bizitzako egun guztietan ageri diren hiru gai handi. Lanak, beraz, landutako datu-baseen egituraren azalpen bat ematen du, eta baita ikerketa egin bitartean sortutako ezaugarri morfosemantikoen analisia ere.

### **Resumen**

El presente artículo analiza cuestiones lexicológicas y lexicográficas en relación a la lengua italiana, española y vasca. La idea nace de un proyecto de investigación más amplio ideado por el Departamento del Mundo Clásico

de la Universidad de Nápoles “L’Orientale” y conocido con el acrónimo ALTI (Atlantes Lingüísticos Temáticos Informáticos). El objetivo del ALTI es la realización de Atlantes Temáticos en distintas lenguas y la publicación en Internet de todos los datos analizados según distintos campos que van desde el aspecto lingüístico, morfológico y semántico al aspecto antropológico, histórico y cultural. El presente trabajo aplica estas técnicas de análisis del proyecto ALTI también al euskara para añadir el idioma vivo más antiguo de Europa a las variedades de idiomas examinados en el proyecto. El proyecto consta de tres distintas investigaciones conocidas como: AUNIN, AULIL, AGAM. El acrónimo AUNIN significa la realización de un *Atlante Universal de los Números y de la instancia de Numeración*, AULIL equivale a *Atlante Universal de los Logonimos y de la Instancia de Logonimia*, AGAM está para *Atlante General de la Alimentación Mediterránea*. De hecho, el léxico temático examinado del euskara pertenece a los siguientes tres dominios: los números, la elocución o “léxico de la actividad lingüística” y la alimentación, tres grandes temas co-presentes en cada día de la vida. El trabajo ofrece una explicación de la estructura de las bases de datos elaboradas y un análisis de las peculiaridades morfosemánticas emergidas durante la investigación.

## 1. INTRODUZIONE: PAROLE E TERMINI

Punto di partenza delle ricerche alle quali ho lavorato in questi anni è lo studio dei lessici tematici e le lingue esaminate sono: l’italiano, il dialetto napoletano, lo spagnolo ed il basco. In questa sede presenterò le tre ricerche alle quali ho partecipato, la metodologia usata per la raccolta dei dati e l’esame morfo-semantico dei dati relativi al basco. Il lessico oggetto di studio è costituito da una triplice porzione che gode di uno statuto particolare caratterizzato non in riferimento a certificazioni di una scienza riconosciuta o di una appartenenza condivisa, ma da diversi gradi di esperienza della dimensione culturale.

Da un punto di vista designativo, D. Silvestri colloca i lessici tematici nel quadro della distinzione tra *parole* e *termini*. Sul piano della loro capacità designativa, le *parole*, appartenenti alla *lingua standard*, presentano un basso tasso di definizione e sono soggette a un condizionamento contestuale più o meno forte. I *termini*, invece, hanno un alto tasso di definizione designativa, sono tendenzialmente autonomi dai condizionamenti contestuali e sono destinati a costituire i *lessici scientifici*. Tra questi due margini di riferimento si collocano i lessici tematici definiti da Silvestri nel modo seguente:

I lessici tematici si propongono come campi cognitivi caratterizzati da un tasso (inter)medio di definizione designativa, per altro condivisa dagli utenti secondo specifici condizionamenti etno-, socio- e psicolinguistici. In questa prospettiva essi rappresentano aree variabili dell'esperienza umana contestualmente (ri)caratterizzate da pressioni storiche, istituzionali e situazionali<sup>1</sup>.

L'etichetta sotto la quale si raccolgono i lessici tematici è "Atlanti Tematici: Linguistici, Antropologici, Storici (ATLAS) che, una volta informatizzata prende il nome di ALTI (Atlanti Linguistici Tematici Informatizzati). Diversi gruppi di ricerca in Italia fin dal 1998 si sono occupati dei lessici tematici e hanno individuato soprattutto tre grandi temi connessi con attività quotidiane e prototipiche: la numerazione, l'elocuzione o "lessico delle attività linguistiche" e l'alimentazione.

Le indagini lessicali a livello nazionale sono state svolte sinora soprattutto con un riferimento specifico e prioritario all'italiano standard e a quello dei dialetti, focalizzando quindi l'attenzione sulla cucina di area mediterranea e proiettando sul mondo linguistico indoeuropeo quanto riguardasse la numerazione e l'elocuzione. Oltre allo spagnolo ho preso in esame anche una lingua preindoeuropea che ha come scenario da una parte il Mar Cantabrico e dall'altra i monti Pirenaici: il basco. Lo scopo comune di queste indagini lessicali è quello di creare "in modo interattivo, creativo e innovativo"

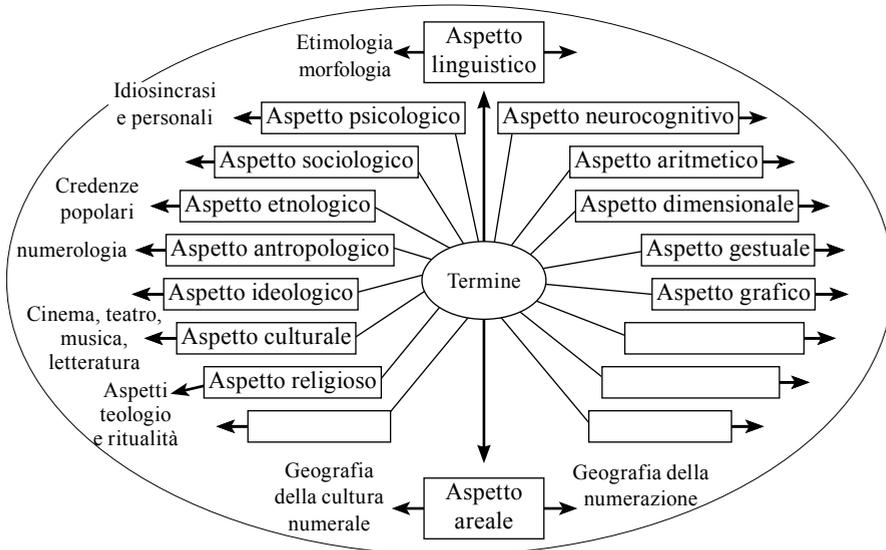
atlanti ipertestuali multimediali che consentano "navigazioni" ed "esplorazioni" sincroniche e diacroniche a partire da lessici tematici specifici nella prospettiva di una riappropriazione di "parole" e "cose" orientata contro il rischio, sempre più incombente sui giovani generazioni, di una massificazione culturale e di una generalizzazione lessicale di cui tutti già avvertivamo dolorosamente gli effetti<sup>2</sup>.

La dimensione cognitiva con la quale si fa fronte ai tre temi di ricerca (tre ambiti della vita quotidiana dai quali non possiamo prescindere: il numerare, il parlare e il mangiare) è fondamentale per leggere le ellissi cognitive che li accompagnano. Queste mappe ci permettono di navigare ipertualmente tra i dati raccolti nelle schede informatiche (Fig. 1, Fig. 2, Fig.3).

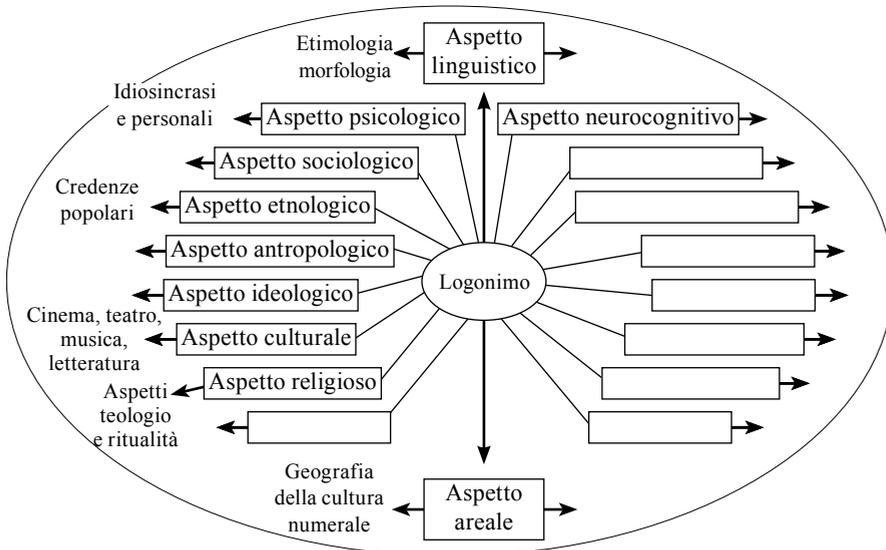
<sup>1</sup> SILVESTRI, D., *I lessici tematici tra lingua standard e lessici scientifici*, Atti del Convegno dell'Accademia della Crusca dedicato a "Lingua italiana e scienze". Napoli.

<sup>2</sup> SILVESTRI, D., *Ibid.*, p. 12. Silvestri parla del fenomeno della "deriva iperonimica" ovvero dell'uso massiccio di denominazioni generiche.

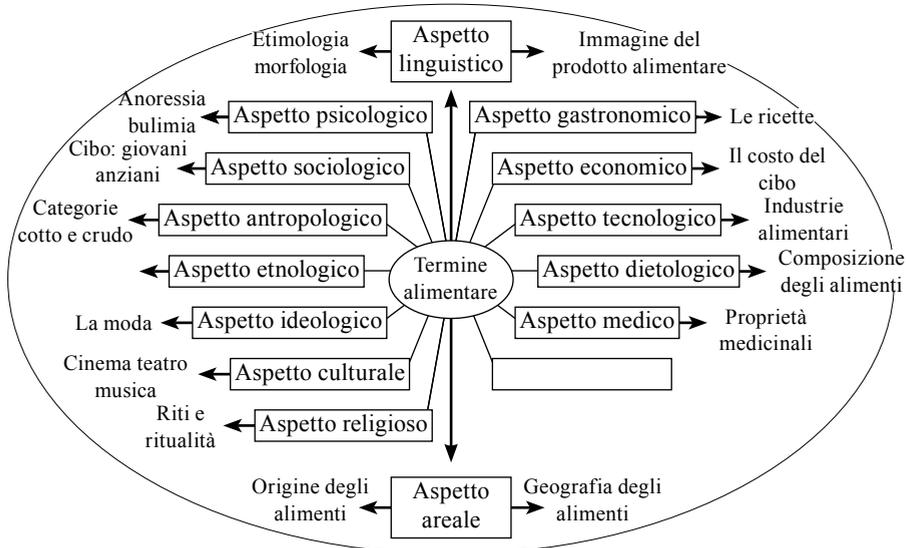
**Fig. 1.** Ellissi cognitive dell'AUNIN  
o mappa per navigazioni ipertestuali e multimediali



**Fig. 2.** Ellissi cognitive dell'AULIL  
o mappa per le navigazioni ipertestuali e multimediali



**Fig. 3.** Ellissi cognitiva dell'AGAM  
o mappa per navigazioni ipertestuali e multimesiali



### 1.1. Lessico dei Numerali: la ricerca AUNIN

L'acronimo AUNIN sta per Atlante Universale dei Numerali e delle Istanze di Numerazione. In questa ricerca, come nelle altre due, la parola è al centro di una serie di dati culturali oggettivi e soggettivi. Da un punto di vista strettamente cognitivo, si cerca di rappresentare gli aspetti prototipici dei numerali ovvero, a partire da ricorsività universali della "struttura semantica" e della "sintassi interna" dei numerali si cerca di determinare le categorie scalari o radiali nel sistema numerale italiano, spagnolo e basco. La chiave della triplice lettura, linguistica, antropologica e storica dei dati lessicali è data da due schede informatiche, una dedicata al "Sistema Numerale", che concerne la rappresentazione globale della situazione di una lingua e l'altra al "Lemma Numerale", nome determinato da una grande varietà di fattori a seconda dei diversi punti di vista. Il sistema è formato da diversi elementi che mostrano l'enorme ricchezza cognitiva dell'istanza di numerazione (ad esempio, la distinzione tra base e operando, le procedure come l'addizione, la moltiplicazione, la sottrazione, la divisione che implicano una strutturazione sintattica interna del nome). Per quanto riguarda la dimensione della scheda "Lemma", si possono ricavare molte informazioni

esaminando la struttura morfologica del numerale in quanto mostra i processi grammaticali che l'hanno prodotta (anche se non è sempre immediatamente riconoscibile). Inoltre, la rappresentazione grafica fissa non corrisponde sempre alla configurazione sequenziale degli elementi linguistici. In effetti, le schede lemmatiche ci consentono diversi agganci linguistici e culturali, mentre i dati oggettivi delle rappresentazioni grafiche e gestuali ci conducono verso nuovi orizzonti etno-antropologici.

## 1.2. Lessico dei Logonimi: la ricerca AULIL

L'acronimo AULIL indica l'Atlante Universale dei Logonimi e delle Istanze di Logonimia. Il termine "logonimo", coniato da D. Silvestri ed inserito nel *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* di Tullio de Mauro, è un neologismo metalinguistico applicato a parole (soprattutto sostantivi e verbi) riconducibili a quella parte apicale, conclusiva e riassuntiva della λᾶξις, teorizzata con il nome λογος nella Poetica da Aristotele. Silvestri definisce il logonimo come "autocertificazione" linguistica essendo parte di quel repertorio esistente in tutte le lingue utilizzato per "dirsi", per "raccontarsi", in parte facendo emergere specifiche tassonomie etnolinguistiche, in parte segmentando l'agire e l'interagire secondo pertinenze sociolinguistiche e psicolinguistiche di una lingua.

Se si osserva l'ellissi cognitiva relativa a questo tema, si può notare una differenza dalla precedente e dalla seguente in quanto in questo caso i dati culturali oggettivi non sono reperibili mentre quelli soggettivi permangono immutati. Da un punto di vista cognitivo, si tenta di rappresentare sul settore di destra gli aspetti prototipici dei logonimi, ovvero le categorie scalari o radiali a partire da ricorsività universali della configurazione semantica dei logonimi stessi. Il punto di vista cognitivo è fondamentale anche nei tipi di categorizzazione effettuata in questo dominio. I lemmi infatti vengono analizzati morfologicamente e semanticamente, e vengono anche classificati secondo due tipologie, quella proposta da T. de Mauro e quella di D. Silvestri. Secondo quest'ultima, i logonimi si classificano sotto l'etichetta "categorie cognitive" in quattro modalità di base necessarie e sufficienti: relazionali-introversi, referenziali-estroversi, fenomenici-manifesti, processuali-interattivi. Queste modalità appartengono a due aree cognitive dell'essere e dell'operare linguistico: un'area evoluta i cui movimenti principali sono la selezione e la combinazione (logonimi relazionali-introversi e referenziali-estroversi) e un'area primordiale della manifestazione e dell'interazione (logonimi fenomenici-manifesti e processuali-interattivi).

### 1.3. Lessico degli Alimenti: la ricerca AGAM

L'acronimo AGAM (Atlante Generale dell'Alimentazione Mediterranea) indica la ricerca svolta in ambito alimentare. Il punto centrale è costituito dal nome dell'alimento individuato secondo il suo livello di elaborazione (L) o dalla sua specificazione contestuale (C). La parola alimentare viene esaminata sia per il suo aspetto linguistico (ad esempio, nelle schede informatiche il campo note è riempito da diversi punti quali: etimologia, morfologia, fraseologia), sia per il suo aspetto areale per determinare una specifica geografia degli alimenti della cultura gastronomica. Come si evince dall'ellissi, la parola è al centro di due emisferi, è al confine tra dati culturali soggettivi (a destra) e dati culturali oggettivi (a sinistra). I riferimenti concettuali attraverso i quali è possibile leggere i dati lessicali in una prospettiva non solo linguistica ma anche antropologica e storica sono due agnizioni interconnesse: il livello di elaborazione e le specificazioni contestuali. Nella sfera antropica, quindi, ogni nome di alimento corrisponde

al punto apicale o livello di elaborazione (L) di un processo di elaborazione con la sua eventuale specificazione contestuale (C), che può essere unico e - per così dire - perimetrato dall'atto di ingestione, ma può rappresentare anche l'anello di una catena in quanto preceduto e/o seguito da altri processi di elaborazione che prevedono altri punti apicali con manifestazione lessicale di nomi di alimenti. Naturalmente ogni atto di ingestione interrompe la catena pragmatico-lessicale e se l'ingestione è parziale si può verificare per la parte residuale dell'alimento una elaborazione di riuso, che genera sempre un nome specifico di (un nuovo) alimento<sup>3</sup>.

## 2. PRESENTAZIONE DEI DATI RACCOLTI

Nel lessico possiamo individuare schematicamente tre criteri principali di organizzazione e raggruppamento delle parole: il primo criterio di organizzazione riguarda le sfere semantiche (i vecchi 'campi semantici' definiti dagli strutturalisti), il secondo concerne le coppie oppositive ed il terzo

---

<sup>3</sup> SILVESTRI, D., *Ivi*, p. 14. Nell'esaminare i nomi di alimenti della cultura basca ho svolto un'operazione cognitiva cercando di determinare il prototipo di alimento della cultura basca. È emerso da una breve inchiesta a persone *euskaldunak* (native basche) che l'alimento rappresentativo è il *talo*, l'equivalente della pizza per un italiano o di un hotdog per un inglese, e il *marmitako*, una pietanza a base di pesce tipica della costa basca. In un prossimo lavoro si spera di poter approfondire questi dati raccolti con interviste sul posto.

criterio (come ci confermano gli studi sui lapsus e gli errori) si basa sulle associazioni che tendono a costruirsi all'interno della stessa classe di parole o parte del discorso. Nei domini tematici in esame ho individuato le possibili relazioni lessico-semantiche tra le parole e mi sono soffermata su come i parlanti possono mettere in relazione tra loro termini diversi in un contesto dato, relativo ai numeri, al dire e all'alimentazione in una determinata lingua, al fine di valutare la plausibilità cognitiva delle relazioni e tentare ambiziosamente di capire come funziona la mente italiana, spagnola e basca, come maneggia numeronimi, logonimi e alimentonimi. Annoveriamo i termini *alimentonimi* e *numeronimi* alla lista degli *-onimi* offerta da Tullio De Mauro<sup>4</sup> in occasione dell'inserimento in essa della parola logonimo. I corpora di parole che abbiamo ricavato sono il nostro punto di partenza con cui poter procedere a tale valutazione futura e con i quali è possibile percorrere diverse strade di analisi.

I tre corpora sono costituiti da tre tipologie di schede, le quali hanno una struttura suddivisa in campi corrispondenti e più o meno paralleli che permettono l'analisi dei lemmi trovati. Le tre tipologie di schede condividono i seguenti campi in cui si suddividono: il *LEMMA*, il *SIGNIFICATO* (il *Valore*<sup>5</sup>, per i numeri), la *LINGUA*, la *FONTE*, l'*ETIMOLOGIA*, l'*AREA* la *FRASEOLOGIA*, le *IMPLICAZIONI*, la *MORFOLOGIA* ed un certo tipo di categorizzazione specifica per ogni dominio lessicale.

Nel campo *LEMMA* si inserisce la parola censita, estrapolata dalla fonte principale. In alcuni casi vengono presentate due forme del lemma nella stessa scheda se presentano piccole variazioni nella scrittura e non molti altri dati nei successivi campi, in caso contrario queste varianti dialettali dispongono di una scheda a parte.

Il campo *SIGNIFICATO* riporta le accezioni del termine in esame, significati offerti in italiano in forma inedita per quanto riguarda la lingua basca, in quanto non si dispone di un dizionario basco-italiano. La prima accezione è sempre la più pertinente al dominio di appartenenza, mentre le seguenti a volte possono discostarsi dalla sfera semantica. Gli ulteriori significati vengono a volte presentati nel campo Note o nel campo Osserva-

<sup>4</sup> Silvestri annovera tra gli *-onimi*, oltre ai logonimi, anche gli *alimentonimi* ed i *numeronimi* definiti come tutte le parole che rientrano nel dominio degli alimenti e dei numeri. Cfr. il testo di DE MAURO, T., 2000, Presentazione, in *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*. Atti del Convegno IUO, Napoli 18-20 del 1997 a cura di Cristina Vallini, Editrice il Calamo, Roma.

<sup>5</sup> Chiamiamo questo campo Valore, concetto centrale in F. SAUSSURE, in quanto il valore di un segno è dato dalla relazione con altri segni dello stesso sistema.

zioni; solo le schede logonimiche dispongono di un campo a parte per il valore non logonimico dei termini.

Nel campo *LINGUA* viene riportata la lingua di appartenenza. Per quanto riguarda il basco, la varietà esaminata è il *batua* ma vengono presi in considerazione anche i termini appartenenti ai dialetti baschi e quelli utilizzati da Michelena nelle prime edizioni del Dizionario, in questo caso vi sarà una sigla nel campo AREA. Nel campo AREA, infatti, vengono riportate le sigle dei dialetti che utilizzano il termine. Ho usufruito delle abbreviazioni che sono presenti nel *Diccionario General Vasco* quali:

- V:** vizcaino, *V-ger*: vizcaino delle varietà di Guernica e Bermeo, *V-ple*: della varietà di Plencia; *V-arr*: di Arratia; *V-arrig*: di Arrigorriaga; *V-oro*: di Orozco; *V-och*: di Ochandiano; *V-m* di Marquina; *V-gip*: di Vergara e Salinas; *V-al*: di Alava (indicazione dialettale di Azkue che sembra essere indipendente dalle classificazioni di Bonaparte)
- G:** guipuzcoano; *G-azp*: guipuzcoano di Azpeitia; *G-goi*: di Goierri (di 'Cegama' per Bonaparte); *G-to*: di Tolosa; *G-bet*: di Beterri (di Hernani per Bonaparte), *G-nav*: di Burunda e Echarri Aranaz.
- AN:** alto-navarro; *AN-sept*: alto navarro settentrionale; *AN-mer*: meridionale; *AN-gip* di Guipúzcoa (di Irún per Bonaparte); *AN-larr* di Larráun; *AN-5vill*: di Cinco Villas; *AN-araq*: di Araquill; *AN-ulz*: di Ulzama; *AN-egüés*: di Egüés, *AN-olaib*: di Oláibar; *AN-arce*: di Arce; *AN erro*: di Erro; *AN-burg*: di Burguete; *AN-ilzarb*: di Ilzarbe (di Puente la Reina per Bonaparte); *AN-olza*: di Olza; *AN-cizur*: di Cizur; *AN-gulina*: di Gulina
- L:** labortano; *L-côte*: labortano della varietà di San Juan de Luz; *L-sar*: di Sara; *L-ain*: di Ainhoa; *L-arcang* di: Arcangues
- B:** bastanés
- BN:** basso navarro; *BN-or*: basso navarro orientale; *BN-occ*: occidentale, *BN-ciz*: di Cize; *BN-mix* di Mixe; *BN-bard*: di Bardos; *BN-arb*: di Arberoue; *BN-ad*: di Adour (varietà di Briscous e Urcuit); *BN-baig*: di Baigorri; *BN-lab*: di Labort (varietà di Ustaritz e Mendionde)
- Ae:** aezcoano
- Sal:** salacenco
- S:** suletino; *S-no*: suletino nord orientale; *S-bas* di Basaburua;
- R:** roncalese; *R-vid* roncalese di Vidángoz; *R-is* di Isaba; *R-uzt*: di Uztarroz; *R-urz* di Urzainqui<sup>6</sup>.

<sup>6</sup> Cfr. vol I, *Diccionario General Vasco*, XLVI.

Il campo NOTE o OSSERVAZIONI, riportano le altre varianti dialettali dello stesso termine.

Il campo *Fonte* riporta il dizionario o i dizionari in cui compare il termine, mentre le eventuali informazioni etimologiche rinvenute sono inserite nel campo *ETIMOLOGIA*.

Nella *FRASEOLOGIA* sono inserite le frasi e le locuzioni in cui compare il termine. Per locuzioni intendiamo un gruppo di due o più parole avente un proprio significato e una propria autonomia nel lessico di tale lingua, così come lo possiede una singola parola. Si possono distinguere vari tipi di locuzioni secondo la funzione che esse compiono: locuzioni aggettivali, verbali, avverbiali, prepositive, esclamative, congiuntive.

Il campo *IMPLICAZIONI* costituisce un'ulteriore finestra dalla quale poter osservare i lemmi in esame e il loro comportamento in un contesto sintattico. Infatti in esso vengono inserite le frasi in cui compare il lemma e vengono distinte e attribuite a tre punti di vista diversi: etno-socio o psicolinguistico.

Per *IMPLICAZIONI ETNOLINGUISTICHE* si intende l'osservazione della funzione che ciascun lemma può assumere all'interno di una etnia e di un particolare contesto situazionale, ad esempio: metafore consolidate, insulti, complimenti in cui si presenta il lemma.

Per *IMPLICAZIONI SOCIOLINGUISTICHE* si intendono tutti gli usi non convenzionali dei termini alimentari da parte di gruppi ristretti che utilizzano linguaggi settoriali o gerghi.

Per *IMPLICAZIONI PSICOLINGUISTICHE* si intendono, invece, gli usi specifici del termine effettuati da un particolare individuo, uno scrittore o un poeta.

Nel lavoro di schedatura si è data maggior importanza a quest'ultimo tipo di implicazioni con riferimenti all'uso che alcuni autori baschi hanno fatto di parole numeriche, logonimiche e alimentari. Esse vogliono essere un completamento ideale della storia della voce con la documentazione della sua fortuna nella narrativa e nella poesia. Il campo delle implicazioni è interessante in quanto offre una chiave per penetrare nel misconosciuto mondo popolare che giudica persone, avvenimenti, situazioni con un metro proprio, riflettendo la cultura popolare che si esprime sottolineando la differenza dalla cultura egemone.

Nel campo *MORFOLOGIA* si mette in evidenza l'analisi morfologica dei lemmi. Ciò che è al centro dell'attenzione in tale campo è la struttura della parola. I processi morfologici messi in rilievo sono la composizione e la derivazione.

L'ultimo principio con cui vengono strutturate le schede di tutti i database è quella idiosincriticamente più caratterizzata e si distingue in ogni

database in quanto i numeri, i logonimi e gli alimenti usufruiscono di tipi di categorizzazione distinti. Per i numerali la categorizzazione viene fatta distinguendo *BASE* e *OPERANDO*<sup>7</sup>; per i logonimi si seguono le due categorizzazioni disponibili: l'una ideata da Silvestri e l'altra da De Mauro; per gli alimenti la categorizzazione avviene distinguendo i termini in *PRODOTTI* e *PROCEDURE* e le loro relative sottocategorie.

La metodologia adottata per il recupero dei lemmi e il riempimento delle schede nei loro diversi campi è avvenuta partendo dallo spoglio delle fonti principali di ogni lingua. Per il basco la fonte principale è il testo conosciuto come "il Michelena": il *Diccionario General Vasco*. La prima fase di censimento è stata seguita dalla ricerca di frasi, locuzioni, proverbi attraverso la fonte principale ma anche consultando siti internet e altri dizionari quali *l'Elhuyar* e il *Sarasola*. Inoltre è stata ricercata l'area di appartenenza del termine ed è stata effettuata l'analisi morfologica. La categorizzazione dei lemmi è avvenuta in fase finale, anche se è stato l'elemento guida mentale durante lo spoglio e il censimento delle parole, guidando la fase iniziale dell'indagine.

### 3. NUMERONIMI, LOGONIMI E ALIMENTONIMI BASCHI NELLE BASI DI DATI

Alcune delle riflessioni nate sui dati raccolti in basco sono riportate qui di seguito. Per comodità espositiva, nel lavoro di tesi dottorale ho suddiviso il commento riguardo alle tre istanze in esame in tre macro-punti di vista, attraverso i quali ho mostrato sia il funzionamento delle schede, sia alcune riflessioni morfosemantiche sui lemmi raccolti, presentando le parole basche schedate, se non tutte (corrisponde a 4000 il numero di lemmi trovati) buona parte di esse!

Le tre sezioni di cui parlo riguardano:

- a) la presentazione delle schede e dell'analisi 'informatizzata' effettuata attraverso le basi di dati create, relative a numeronimi, logonimi e alimentonimi;
- b) le osservazioni e le peculiarità emerse morfologicamente e semanticamente nello studio di numeronimi, logonimi e alimentonimi;

---

<sup>7</sup> Per una definizione si veda più avanti nel testo, nel paragrafo dedicato alle tecniche di schedatura informatizzate.

- c) i possibili percorsi di riflessione nella relazione tra le parole di questi domini e funzionamento della mente basca.

Bisogna fare un'altra precisazione. L'ordine di presentazione dei dati (numeronimi logonimi e alimentonimi) non è casuale, ma è frutto di una riflessione avvenuta leggendo alcuni articoli relativi alla numerazione<sup>8</sup>. Riflettendo sulla 'nascita' dell'abilità del contare, tema che rientra nella più vasta tematica della nascita della facoltà linguistica, è emerso che una possibile e logica relazione tra le tre sfere semantico-tematiche in esame è così evidente da poterne stabilire anche un ordine 'sequenziale'. Collochiamoci per un momento in un contesto protostorico. Risaliamo agli ominidi che popolarono la terra e ai quali soggiunse per la prima volta un'abilità, quella di stabilire delle corrispondenze biunivoche tra le cose a scopo di previsione<sup>9</sup>, ovvero la numerazione. Il calcolo all'epoca, infatti, serviva per predire il ritmo dei fenomeni naturali ricorsivi, serviva a 'catturare' il tempo. Questa attività costituiva una sfida intellettuale continua ed essenziale per gli uomini, in quanto la 'previsione' dei cicli lunari (ma anche stellari, solari) era strettamente collegata all'attività di sussistenza. Mantenere un registro 'mentale' dei cicli lunari permetteva l'aumento della probabilità di sussistenza. Il *calcolo* (anche se in forma di stabilire interrelazioni ed equivalenze quantificabili ad occhio fra certe quantità ed altre) nasce per l'esigenza di *predire* gli eventi naturali in funzione del maggior bottino alimentare da trovare a disposizione. L'acquisizione degli strumenti concettuali di 'previsione' è stata di fondamentale importanza per gli uomini al fine di non lasciarsi sfuggire occasioni alimentari considerevoli per la sopravvivenza.

Il *numero*, quindi, sorge nell'esigenza di *predire* (avvisare gli altri, atto comunicativo per eccellenza quindi logonimico) l'imminente *occasione alimentare* disponibile per soddisfare lo stomaco.

<sup>8</sup> GNERRE, M., 1995, in *AION* 17; PANNAIN, R., 1995, *Numeri e Numerazione: implicazioni psicologiche ed aspetti evolutivi*, in *AION* 17, pp. 219-236.

<sup>9</sup> Gli oggetti ritrovati come bastoni calendariali o ossa intagliate, o sui quali vi erano segni ideografici sono indizi di sistemi di notazione non aritmetici che non presuppongono abilità di stabilire classi numeriche astratte ma piuttosto delle corrispondenze biunivoche per prevedere eventi naturali quali il ciclo lunare o il ciclo mestruale di una donna. L'etimologia della voce *calcolo* in questo caso è idonea in quanto in inglese troviamo *tally* (ted *zahal* e it tagliare). Oltre al supporto dei bastoni, un appoggio per il conteggio poteva essere costituito dalle dita delle mani e dei piedi. Le dita però, come nota M. Gnerre, non erano uno strumento utile per 'tenere' un conto osservando i cicli lunari. L'uso di tacche, tagli e cose simili per il computo delle lunazioni deve essere stato antico quanto l'uso delle dita.

### 3.1. Numeronimi baschi. L'indagine numerica e la raccolta-dati informatizzata

I numerali rappresentano quella parte del lessico di una lingua che designa le quantità numeriche. Da un punto di vista matematico, tali quantità sono entità ben determinate, i cui valori progrediscono a intervalli regolari e i loro referenti sono esatti, astratti e universali per definizione. Da un punto di vista linguistico, invece, i nomi dei numeri nelle lingue, “manifestano fenomeni di caratterizzazione idiosincratica e di motivazione, sia nella loro forma, sia nel modo in cui si organizzano in sistemi”<sup>10</sup>. Le pressioni socio-economiche, i traguardi cognitivi, le istanze magico-religiose sono alcuni dei fattori che stanno alla base della formazione dei numerali, del pensiero matematico e della sua espressione linguistica in una specifica lingua. Infatti la numerazione è prima di tutto un potente strumento simbolico che ha permesso agli uomini di contare (i numeri nascondono le tracce di questo lungo cammino evolutivo) e determinare numericamente quantità sempre maggiori di oggetti superando i limiti della percezione visiva, della numerosità e affrancandosi dal supporto di contatori materiali (dita, sassolini, ramoscelli raccolti in mucchi o disposti in file) e da fenomeni naturali come il ciclo lunare.

La presente ricerca linguistica<sup>11</sup>, in versione informatizzata, studia la numerazione e l'istanza di numerazione dell'italiano, dello spagnolo e del basco basandosi su dati numerici considerati sia nel loro ruolo primario di strumenti linguistici di quantificazione della realtà, sia nelle loro connessioni con altri ambiti della conoscenza e dell'espressione della cultura di appartenenza.

Il sistema numerale basco presenta una serie di caratteristiche peculiari analizzate secondo le ‘coordinate’ del progetto AUNIN, di cui si è parlato nell'introduzione.

La ricerca è stata svolta procedendo a uno studio esaustivo del sistema numerale e delle istanze di numerazione basche esaminando la produzione scientifica disponibile (articoli scientifici, monografie, grammatiche e lavori descrittivi). I dati linguistici ottenuti esaminando il *Diccionario General Vasco* hanno ricevuto una prima elaborazione tramite la collocazione sistematica in un database informatico diviso in tre archivi interconnessi. Gli

<sup>10</sup> PANNAIN, R., 2000, *Numerali ed istanze di numerazione: note per un progetto di tipologia areale dei numeri*, in *AION* 22, p. 64.

<sup>11</sup> Che tenta comunque di ricondurre il dato linguistico all'interno delle implicazioni culturali.

archivi sono costituiti da schede per i lemmi, schede per i sistemi e schede per i riferimenti bibliografici<sup>12</sup>.

La base dati costruita relativamente al basco si fonda soprattutto sull'archivio informatico relativo ai lemmi numerali. A ogni lemma numerale riscontrato nelle fonti viene dedicata una scheda che ne riporta la forma, la lingua, il valore numerico corrispondente in cifre, la codifica gestuale del valore numerico nella cultura di appartenenza e le fonti del lemma. Nella scheda vi sono diversi campi di analisi del termine: una parte relativa all'analisi morfologica della parola, una dedicata alla categoria grammaticale di appartenenza, una che mostra la rappresentazione della sintassi e della struttura semantica del lemma e in più vengono riportate le eventuali ipotesi etimologiche e osservazioni sulle implicazioni culturali<sup>13</sup>.

### 3.1.1. *La ricerca informatizzata AUNIN. Tecniche di schedatura*

L'analisi del sistema numerale basco, elaborata nella relativa 'scheda per sistemi', riassume in parte i dati distribuiti nelle 'schede per lemmi' e offre alcuni spunti di osservazione. Il considerare la numerazione come 'sistema numerico' permette di stabilire i tipi di *processi grammaticali* e di *procedure di strutturazione semantica* ai quali fa ricorso la lingua sottoesame per esprimere le proprie istanze di numerazione. Questo studio può essere utile nel momento in cui si vogliono trovare convergenze generali areali tra diverse lingue. Ad esempio, in basco risulta che la sottrazione è una procedura, ipoteticamente, utilizzata nell'esprimere i numeri 8 e 9. Nelle lingue del mondo è una procedura alquanto rara, presente in maniera consistente in determinate arealità come quella del Continente Americano. L'osservazione complessiva della sequenza numerale è importante per osservare i punti di snodo nella forma e nel comportamento morfologico e sintattico dei numerali. Una tendenza generale delle lingue è relativa ai primissimi numerali che infatti si differenziano da quelli più alti, come suggerisce Pannain, in correlazione con un particolare statuto concettuale delle prime designazioni numeriche. Ad esempio, il basco si presenta conforme alle altre lingue del

<sup>12</sup> Uno degli obiettivi della ricerca AUNIN è la "realizzazione di una tipologia dei numerali che renda conto della variabilità interlinguistica della numerazione, delle sue caratterizzazioni areali, nonché delle costanti a cui tale variazione può essere ricondotta" PANNAIN, R., 2000, *Numerali ed istanze di numerazione: note per un progetto di tipologia areale dei numeri*, in *AION* 22, p. 64.

<sup>13</sup> PANNAIN, R., *op. cit.*, p. 65.

mondo, in quanto presenta come caratteristica la “tendenza particolarmente marcata del numerale ‘1’ ad avere un comportamento grammaticale differente dagli altri numerali”<sup>14</sup>. Infatti, in basco il numerale 1 può occorrere solo dopo il nome in un sintagma nominale e il numerale due può occorrere sia prima che dopo il nome, mentre la posizione degli altri numerali è vincolata<sup>15</sup>. Un’altra caratteristica comune a più sistemi e a quello basco è che i valori numerici più bassi sono espressi di solito con forme native, mentre i prestiti da un’altra lingua coinvolgono i valori più alti. Riguardo alla considerazione dell’autenticità dei numerali baschi, si veda il paragrafo sulle osservazioni generali. La dimensione testuale della numerazione è un’altra caratteristica percepibile solo nel complesso della sequenza numerica. Le lingue infatti possono far ricorso a strutture basate su una alternanza sequenziale tra gruppi di forme, in modo tale da produrre uno schema ritmico che scandisce la sequenza in sottoinsiemi e facilita la memorizzazione e la recitazione sequenziale dei numerali. Tali fenomeni sono comunicati attraverso il campo testualità nella scheda.

Nelle ‘SCHEDE ANALITICHE PER LEMMI’, l’analisi dei termini affronta tematiche specifiche in diversi campi. Il VALORE numerico è indicato in cifre arabe e rappresenta la designazione principale di una forma numerale. La forma e la sintassi di un numerale può variare in relazione alle diverse funzioni che esso può svolgere in una lingua e può variare anche in base alla categoria degli oggetti quantificati. Ad esempio, nei dialetti dell’Italia meridionale le forme vigesimali vengono utilizzate per quantificare l’età, le uova o la frutta. Anche in basco la frase ricorrente è *dozena bat arrautza* – ‘una dozzina di uova’. I valori semantici non numerici di tipo metaforico verranno riportati nel campo “corrispondenza numerica” e “implicazioni culturali”.

Un altro campo presente nelle schede è quello dedicato alle FUNZIONI. Un numerale può svolgere diverse funzioni come il contare, determinare la quantità di un insieme, indicare la posizione di una entità in una serie ordinata, ecc. “Le lingue possono marcare o meno le varie funzioni del numerale tramite l’uso di lemmi differenti o tramite modificazioni morfologiche o diverso trattamento sintattico”<sup>16</sup>. In basco, come in ambito indoeuropeo, si riscontrano casi di differenziazione sia morfologica che sintattica nell’opposizione tra numerali cardinali e ordinali. Ad esempio, il basco usa per l’ordi-

<sup>14</sup> PANNAIN, R., *op. cit.*, p. 68.

<sup>15</sup> Il comportamento del numerale 2 in basco è simile all’1 in Teso (Nilotico Orientale) Greenberg 1989, 109-112.

<sup>16</sup> PANNAIN, R., *op. cit.*, p. 73.

nale, eccetto per il primo, la stessa forma del cardinale con l'aggiunta del suffisso *-garren*: ad esempio *bigarren(a)* 'il secondo', *hirugarren(a)* 'il terzo', *laugarren(a)* 'il quarto'. Il 'primo' invece viene indicato dal lemma *lehen*. Il basco manifesta il suppletivismo nell' opposizione funzionale delle due forme del 2, *bi* nella sequenza del conteggio e *biga* nei sintagmi nominali e nei composti assume il significato assoluto di 2, mentre *bi* assume il significato di 'di nuovo'. Nelle schede vi è un elenco di funzioni che la lingua può differenziare nella forma e/o nella sintassi relativa al lemma specifico<sup>17</sup>. Proponiamo qui di seguito l'elenco delle funzioni presentate da Pannain:

- 1) Conteggio astratto: pura recitazione della sequenza numerica, non finalizzata alla quantificazione, anche come attività rituale, magica o ludica.
- 2) Conteggio concreto: recitazione della sequenza numerica per stabilire la numerosità di un certo insieme di oggetti determinati.
- 3) Determinazione cardinale: la quantificazione numerica di un nome in un enunciato (es. *Maitek hiru ogi dauzka* Maite ha tre pezzi di pane)
- 4) Determinazione di misura: quando il numerale descrive la numerosità delle unità lungo una dimensione continua in cui una qualche entità è stata divisa (es. *bi litro esne* due litri di latte)
- 5) Determinazione ordinale: quando il numerale serve a predicare la posizione di un'entità in una successione ordinata.
- 6) Accezione non numerica: il numerale denomina ed identifica in modo univoco, ma non quantifica; parzialmente assimilabile alla funzione ordinale (es. *horri 22* pagina 22)
- 7) Funzione distributiva: ad es. *banaka* (lat. *bini*) uno ad uno
- 8) Funzione moltiplicativa: ad es. *bikoitz*, *bikun* doppio
- 9) Frazioni: ad es. *erdi* metà.
- 10) Funzione avverbiale: ad es. *bakarrik*, lat *semel*.

Di solito, come osserva Pannain, i numerali autoctoni vengono conservati per una o più funzioni nei casi in cui si prende in prestito un sistema numerale di una cultura dominante.

Con l'analisi dei nomi dei numeri, si propone anche una riflessione sulla struttura dei numerali. Nella scheda lemmatica vi è il campo STRUTTURA SEMANTICA (corrispondente al campo PROCEDURE nella scheda

<sup>17</sup> L'elenco è confrontabile con le classificazioni di Fuson e Hall (1983, 49-50).

per sistemi) che riguarda il tipo di struttura concettuale sottostante la forma del numerale. Rispetto al testo di Gvozdanović (1992,1), che parla di “struttura matematica dei significati numerali”, qui ci si riferisce alla ‘struttura concettuale’ in quanto si va oltre le pure nozioni aritmetiche per dare spazio ai processi cognitivi individuabili sotto la forma dei numerali. A volte, i numerali sono caratterizzati da relazioni relativamente trasparenti tra forma e significato, che permettono di studiare il significato numerale e i valori numerici corrispondenti.

Le operazioni che mettono in relazione gli elementi designativi che costituiscono la struttura semantica dei numerali possono essere di tipo additivo o moltiplicativo, sottrattivo, divisivo o di altra natura e possono essere sia implicitamente che esplicitamente presupposte. Queste operazioni impiegate nella strutturazione semantica del numerale vengono denominate “procedure”.

Ad esempio, in basco il ‘52’, *berrogeita hamabi*, presuppone una procedura (implicita) di moltiplicazione della base 20 *hoge* per 2 *bi* (berr-), ma implica sia un’addizione esplicitamente marcata tramite la congiunzione *eta* ‘e’ del numerale ‘12’ al numerale 40, sia un’addizione implicita del numerale 2 al numerale 10 *hamabi*. Questi rapporti concettuali interni al numerale 52 possono essere rappresentati tramite una formula riassuntiva  $[2(x)20]+(10+2)$  inserita nel campo “struttura semantica” della scheda lemmatica. Le parentesi indicano che il rapporto moltiplicativo, al contrario di quello additivo, avviene implicitamente, mentre quello additivo è marcato.

La ‘SCHEDE SISTEMA’ riporta nel campo FORME PRIMARIE le forme chiamate da Greenberg “simple atoms”. Queste forme sono i valori dei numerali dotati di lessicalizzazione autonoma, la cui forma non deriva da un numerale del sistema attraverso un processo di composizione, affissazione, ecc. Ad esempio, in basco le forme primarie sono: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, (8), (9), 10, (11), (19), 20, 100 (dato che non si è certi sulla formazione di certi numerali, alcuni sono messi tra parentesi). Questa estrapolazione dei valori numerici delle forme primarie ci dà una percezione immediata dell’architettura del sistema. Il sistema basco ha infatti una seriazione per decine e ventine: i numerali fino a ‘11’ sono autonomi; insieme a 20. Primario è anche il 100 che costituisce un primo punto di snodo nel sistema, mentre un ulteriore “turning point” è costituito dal 40 che, con la reduplicazione della base per due completa la prima seriazione.

Nella scheda per sistemi è presente anche il campo PROCEDURE di strutturazione (corrispondente alla “struttura semantica” nelle schede lemmatiche di cui abbiamo parlato sopra) in cui si fa presente il tipo di struttura concettuale sottostante la forma del sistema. Ogni tradizione

**Fig. 4.** AUNIN: Scheda lemma

Lemma:	<input type="text"/>
Lingua:	<input type="text"/>
Corrispondenza numerica:	<input type="text"/>
Reppresentazione grafica:	<input type="text"/>
Reppresentazione gestuale:	<input type="text"/>
Funzione:	<input type="text"/>
Categoria grammaticale:	<input type="text"/>
Struttura morfologica:	<input type="text"/>
Struttura semantica:	<input type="text"/>
Sintassi interna:	<input type="text"/>
Sintassi esterna:	<input type="text"/>
Etimologia:	<input type="text"/>
Implicazioni culturali:	<input type="text"/>
Fonti:	<input type="text"/>
Autore:	<input type="text"/>

---

adotta un tipo di procedure nella formazione dei propri numerali e questo dato può fornirne altri interessanti per una proiezione areale delle caratteristiche tipologiche della numerazione, soprattutto nel caso di procedure ‘rare’ quali la sottrazione, la divisione, l’overcounting. È interessante notare che nella formazione di due numerali è presente probabilmente la sottrazione (si confronti il paragrafo su osservazioni generali della numerazione). A proposito di questa procedura ricordiamo che Greenberg nota che i procedimenti di tipo additivo o moltiplicativo tendono a non essere esplicitamente marcati, mentre quelli di sottrazione e divisione manifestano una marcatura specifica come il *duo de viginti*<sup>18</sup> e in tal caso anche il basco marcherebbe questo procedimento con l’aggiunta del suffisso *-tzi* relativo a *zortzi* ‘8’ e *bederatzi* ‘9’.

<sup>18</sup> Cfr. PANNAIN, R., *op. cit.*, p. 76, Greenberg (1978, 258-259).

Le marche esplicite inserite nelle forme numerali, vengono chiamate “SPECIFICATORI” e vengono annotate anche nella formula riassuntiva della struttura semantica. Nella scheda dei lemmi, sono annotate nella “struttura morfologica” dove, accanto all’analisi dettagliata dei segmenti morfologici che compongono la forma numerica, si apporta una descrizione schematica della struttura interna. Ad esempio, per 52: “moltiplicatore-base-specificatore addendo”. Nella scheda relativa al sistema, le marche procedurali sono annotate nel campo “sintassi interna”, dove si elencano le sequenze di elementi, inclusi gli specificatori, riscontrabili nel sistema. Gli specificatori sono menzionati anche nella descrizione riassuntiva della morfologia dei numerali del sistema, contenuta nel campo “condizioni morfologiche”.

Offriamo una panoramica delle procedure di strutturazione finora riscontrate nei numerali delle lingue del mondo ed esponiamo gli esempi relativi alle procedure trovate in basco:

- 1) addizione, ad esempio *hogeita lau* ‘24’;
- 2) moltiplicazione: ad esempio *berrehun* ‘200’ ovvero  $2 \times 100$ ;
- 3) sottrazione: ad esempio *zorrtzi* ‘8’, *bederatzi* ‘9’;
- 4) divisione;
- 5) direzione: chiamata da Greenberg “going on” e da Menninger “overcounting”. Talvolta questo procedimento è stato assimilato erroneamente alla sottrazione. Ad esempio le forme che hanno in realtà una struttura tipo: ‘il sei prima del venti’ per il ‘16’<sup>19</sup>;
- 6) completamento;
- 7) superamento;
- 8) ripresa;
- 9) derivazione/origine gestuale: si parla di origine gestuale del numerale “quando la forma di un numerale conserva forti elementi di connessione con la pratica gestuale, ossia quando la forma numerale contiene, anche in forma parziale, la designazione del gesto corrispondente o del dito/parte del corpo corrispondente al raggiungimento di quel valore numerico. La designazione della mano in indoeuropeo è ‘*penkwe*’ ‘5’ e “fa riferimento al conteggio su di una mano con il pollice contato come coda alle altre dita (Silvestri 1995a, 14), oppure alla totalità costituita dal completamento del conteggio su tutte le dita di una mano”.

<sup>19</sup> Cfr. PANNAIN, R., *op. cit.*, p. 76.

**Fig. 5.** AUNIN: scheda sistema

Lingua:	<input type="text"/>
Funzioni:	<input type="text"/>
Basi:	<input type="text"/>
Forme primarie:	<input type="text"/>
Condizioni morfologiche:	<input type="text"/>
Categoria grammaticale:	<input type="text"/>
Procedure:	<input type="text"/>
Sintassi interna:	<input type="text"/>
Sintassi esterna:	<input type="text"/>
Testualità:	<input type="text"/>
Conteggio gestuale:	<input type="text"/>
Numeri salienti:	<input type="text"/>
Reppresentazione grafica:	<input type="text"/>
Fonti:	<input type="text"/>
Autore:	<input type="text"/>

---

In basco il numerale *bost/bortz*, designante il 5, ha come significato anche quello di ‘pugno, manata’ e, in più, è utilizzato anche come avverbio ‘molto’. Essendo il basco un sistema a base venti ma non presentando (a parte *bost*) termini numerici anatomici, ci avvaliamo dell’osservazione di Edelman secondo il quale i sistemi a base 20 derivano dal conteggio su tutte le dita di mani e piedi e, qualora in una lingua non siano usati gli stessi termini per le dita delle mani e dei piedi, il sistema vigesimale o decimale-vigesimale non è nato spontaneamente.

Un’altra operazione sottostante alla formazione dei numerali riscontrabile in altre lingue è l’esponenziazione (Hurdford ne parla, ovvero l’elevazione alla prima o ad altra potenza di un numero). Un esempio potrebbero essere il 100, 1000, 10000 a partire da 10 in un sistema decimale.

L’identificazione di una struttura semantica di tipo additivo o moltiplicativo ad una forma numerale è un’interpretazione in cui vi può essere un

margine di discussione<sup>20</sup>. Queste etichette (addizione, sottrazione, moltiplicazione, divisione) riprendono il lessico della matematica e sono interconnesse a informazioni di tipo non matematico, mentre altri descrivono operazioni concettuali di tipo non-aritmetico (completamento, ripresa, direzione, derivazione gestuale). Come osserva Pannain,

si ritiene infatti che la struttura semantica dei numerali includa procedure di elaborazione concettuale di altra natura [...] tali etichette vanno applicate con la consapevolezza che le realtà cognitive e designative evocate nella numerazione si presentano spesso assai sfumate e non facilmente riconducibili ad una astratta formulazione aritmetica o di altra natura<sup>21</sup>.

Strettamente collegate alle procedure e alla struttura semantica dei numerali sono le nozioni di *base* e *operando*. Il valore numerico sul quale si fonda il sistema della seriazione è chiamato “BASE” e rappresenta uno dei criteri utilizzati per l’inquadramento del sistema. Il progetto AUNIN adotta la seguente definizione di base<sup>22</sup>: “una base è l’operando cui si applica la procedura di strutturazione semantica più potente del sistema” ovvero quella procedura che permette di formulare designazioni per valori numerici elevati<sup>23</sup>.

---

<sup>20</sup> Alcune strutture possono essere definite moltiplicative mentre a volte si potrebbe parlare di “conteggio di unità di base”.

<sup>21</sup> PANNAIN, R., *op. cit.*, p. 82. Pannain offre ancora la seguente definizione di base: “è ‘base’ di un sistema quel valore numerico (e la forma/e che lo rappresentano) che ha rivestito il ruolo di maggior rilievo nella crescita del sistema stesso. Si specifica inoltre che in questo studio si identifica la “base” non tanto con uno specifico lessema numerale, quanto con un valore numerico determinato”, p. 82-83. Nel sistema italiano la moltiplicazione è la procedura più potente, il valore numerico 10 entra in modo abbastanza trasparente in strutture moltiplicative come venti (=10x2), trenta (=10x3) e rappresenta la base del sistema. Le decine italiane da venti a novanta costituiscono basi ma non operandi e permettono di formare numerali additivi come ventuno, trentasette, ma non entrano in formazioni moltiplicative tipo il basco berrogei 2x20 ‘40’. Il sistema italiano è quindi un sistema semplice mentre il sistema francese standard è definito misto dato che il valore 20, come il valore 10, costituiscono le basi del sistema.

<sup>22</sup> In questo progetto di studio non viene adottata la definizione di base data da Greenberg nei commenti alla generalizzazione n. 21. (Greenberg considera la base di un sistema come un “moltiplicando serializzato” che entra in formazioni sia per moltiplicazione che per addizione). L’AUNIN preferisce adottare una definizione più ampia e meno vincolata alle procedure più frequenti (moltiplicazione e addizione) per poter descrivere i più diversi sistemi numerici che adottano altri processi cognitivi nel contare.

<sup>23</sup> Cfr. PANNAIN, R., *op. cit.*, p. 83 e Greenberg 1978, 269-270. Si veda anche la definizione di base di Rischel (1997, 274) poco vincolata alle caratteristiche strutturali dei

OPERANDI vengono chiamati i valori numerici che sottostanno alla forma di altri numerali. L'operando è definito 'primario' quando non deriva da una base. La lingua basca ha come forme primarie le designazioni di 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, (11), 20, 100 e forma dal 12 al 19 con addizione dal 10, a partire dal 20 incomincia a creare forme moltiplicative su base 20, per 40 (2x 20), 60 (3x20), 80 (4x20) mentre moltiplicative-additive su base 10 per 30 (20 +10), 50 [(2x20)+10], 70 [(3x20) + 10], 90 [(4x20) +10]. Tale sistema, in base alla definizione qui proposta, ha come base 20, mentre il 10 costituirebbe un operando primario poiché entra in formazioni additive e non deriva dalla base 20.

Una base può generare uno o più *operandi secondari e basi secondarie*. La struttura semantica di tali basi e operandi secondari non è autonoma e implica l'applicazione di una procedura di derivazione dalla base primaria. Ad esempio, nel sistema italiano 100, la cui struttura semantica implica la moltiplicazione della base primaria per se stessa, è base secondaria; 20 è un operando secondario e non primario in quanto non partecipa in formazioni che applicano la procedura più potente, ed è secondario perché la sua struttura semantica prevede la derivazione dalla base dieci, anche se tale derivazione non è manifestata in modo trasparente. Riguardo all'utilità delle basi e degli operandi secondari riportiamo le parole di Pannain:

la presenza di uno o più operandi e basi secondari con lessicalizzazione sincronicamente autonoma ma coerenza di rapporti aritmetici con la base primaria permette una gestione linguistica e cognitiva più agile dei valori numerici elevati. Essa risponde ad un principio di economia ed articolazione all'interno del sistema numerale che tende a generare una serie più o meno lineare di basi secondarie su cui costruire la propria seriazione numerale<sup>24</sup>.

Di solito le basi secondarie si creano ogni volta che si crea un valore equivalente al prodotto della base primaria per sé stessa o di una base secondaria per la base primaria<sup>25</sup>.

---

numerali e più orientata verso la dimensione funzionale, coglie l'essenza della seriazione numerale ed il suo andamento ciclico.

<sup>24</sup> PANNAIN, R., *op. cit.*, p. 86.

<sup>25</sup> Pannain riporta il caso italiano: "il sistema italiano, e quello della maggioranza delle lingueIE moderne, manifesta questa tendenza fino al numerale mille (=100x10), mentre il sistema del Cinese Mandarino la manifesta fino al 10.000 (wàn (=1000x10)). Peraltro la numerazione del Cinese Mandarino ha la peculiarità di non possedere operandi secondari, ossia dotati di lessicalizzazione sincronicamente autonoma rispetto alla designazione della base. Infatti le decine dal 20 al 90 costituiscono in modo del tutto trasparente formazioni

Il basco ha un sistema numerico a base primaria 20. La base secondaria sarebbe il 400, mentre l'operando primario è il 10 e quello secondario 100. La moltiplicazione rappresenta la procedura più potente nella maggior parte dei sistemi numerali delle lingue del mondo ed anche in basco è molto potente, insieme all'addizione, come abbiamo potuto notare sopra.

Dalle ricerche previamente effettuate attraverso l'AUNIN si può dedurre che nelle varie lingue del mondo si distinguono due tipi di sistemi numerici: uno semplice e uno misto. Quello semplice possiede un'unica base primaria e le basi secondarie, in caso ci siano, non concorrono con la base primaria e coincidono con valori scomponibili fino a ottenere un rapporto tra due valori identici alla base primaria. Riportiamo l'esempio dell'italiano, presente nel testo di Pannain, e confrontiamolo con le nostre riflessioni sul basco:

la base secondaria 100 presuppone [in italiano] un rapporto moltiplicativo della base per sé stessa ed il valore numerico è scomponibile in un rapporto  $10 \times 10$ .; mille a sua volta è analizzabile come  $100 \times 10$ , dove il 100 è ulteriormente scomponibile in  $10 \times 10$ .

Questa base secondaria (con lessicalizzazione autonoma) non è concorrente rispetto al 10 per cui il sistema italiano è un sistema semplice.

Il basco invece è un sistema misto in quanto rispetta la definizione di sistema misto dato nell'AUNIN. Un sistema misto è un sistema in cui convivono due basi primarie, oppure una base primaria e una o più basi secondarie concorrenti. Il basco, come il francese, è un sistema misto poiché il 20 è base moltiplicativa per la formazione delle decine superiori. Il venti in francese "è una base secondaria perché, a sua volta, è derivato dalla moltiplicazione della base primaria 10 per 2, ed è base concorrente perché analizzabile in un rapporto moltiplicativo in cui uno dei due termini è diverso dalla base primaria ( $10 \times 2$ )"<sup>26</sup>. Il basco può essere descritto come un sistema misto decimale-vigesimale. Infatti 20 *hoge* è un operando multiprocedurale (compare in strutture additive e moltiplicative) ed entra nelle formazioni per moltiplicazione e addizione, le due procedure più potenti del sistema. Il sistema misto basco si differenzia dal sistema francese in quanto, nel sistema francese moderno, la base 10 è maggiore, mentre la base concorrente 20 funziona solo nei numerali da 80 (*quatre-vingts*) a 99. In francese, la base vigesimale è una condizione residuale, dato che nel francese antico, come in

---

moltiplicative dalla base 10, es.: *èr shí yī* '21' ( $[2 \times 10] + 1$ ) formato dai lessemi per '2' *èr*, '10' *shí* e '1' *yī*." 86.

<sup>26</sup> PANNAIN, R., *op. cit.*, p. 88.

altre tradizioni di area galloromanza, la base vigesimale risulta molto più produttiva. La vigesimalità interessa in misura variabile gran parte delle lingue romanze ed in molte varietà indoeuropee moderne si presenta come alternativa socialmente determinata<sup>27</sup>.

Nella ‘scheda sistema’, nel campo BASE si indica se il sistema esaminato è semplice o misto, identificando la base primaria e le basi secondarie. Il sistema italiano è descritto nel campo base come “semplice, basi primarie: 10; basi secondarie: 100, 1000, 1000000, 1000000000, ecc.”. Il francese viene descritto come “misto; basi primarie: 10; basi secondarie concorrenti: 20; base maggiore 10; ecc.”. Il basco è descritto come “misto; basi primarie; 20, base concorrente 10, 100..

Quando è possibile, il lemma numerale viene analizzato operando una segmentazione morfologica e rilevando i processi grammaticali coinvolti nella sua formazione: il raddoppiamento, la composizione, l’affissazione, la variazione accentuale o tonale, ecc. Nella scheda lemmatica questa analisi è presente nel campo STRUTTURA MORFOLOGICA, mentre la scheda per sistemi contiene il campo CONDIZIONI MORFOLOGICHE, costituendo una sintesi della formazione dei numerali del sistema analizzato. Si segnalano anche le eventuali modificazioni morfologiche delle forme in funzione grammaticale. In lingue come lo spagnolo, vi è una inversione dell’ordine rispettivo della base e dell’operatore nella sequenza numerale, come in italiano tra il *sedici* e il *diciassette*; in spagnolo l’inversione è tra *quince* e *dieciseis*. Il basco non presenta inversioni. L’unica nota è relativa alla posizione delle unità e delle decine, che si posizionano a destra in funzione additiva, mentre in funzione moltiplicativa le unità di presentano a sinistra della base.

Greenberg chiama *sintassi interna* del numerale, le relazioni sintattiche in un’espressione numerale, e *sintassi esterna* la relazione tra l’espressione numerica come un tutto con il nome che qualifica. Nel campo STRUTTURA MORFOLOGICA e nel campo SINTASSI INTERNA nella scheda per

---

<sup>27</sup> Nei dialetti dell’Italia meridionale sono rintracciabili come tracce di questa forma vigesimale per la quantificazione dell’età, delle uova e della frutta. Nel francese affiora un operando sessagesimale per la decina 70 (*soixante-dix*) a 79. Nelle lingue del mondo i sistemi decimali /vigesimali e vigesimali sono attestati spessi in contesti rurali e per usi specifici. La vigesimalità tende ad essere un’alternativa socialmente determinata allo standard decimale in molte varietà indoeuropee moderne. Le basi decimali e vigesimali sono le più diffuse ma frequenti sono anche i sistemi quatrati, duodecimali, o quinari. Per il protoindoeuropeo è stata ipotizzata una base non decimale ma quatrata ipotesi formulata anche per il Protodravidico e per le lingue caucasiche. Greenberg propone il 10,20,4,12 come una gerarchia riguardante la frequenza di tipi di basi in sistemi perfetti.

sistemi “si dà conto dell’ordine degli elementi nelle forme complesse che includono più di un morfema numerale tramite una descrizione sintetica dei rapporti posizionali occorrenti tra gli operandi, incluse le basi, operatori, addendi, sottraendi, moltiplicatori, ecc., indicando anche l’eventuale marca procedurale esplicita”<sup>28</sup>. La dicitura *Addendo-Base* descrive il 16, *Moltiplicatore Base* il 300. Nella scheda sistema, il campo dedicato alla sintassi interna contiene l’elenco dei tipi di ordini di elementi permessi dal sistema. Ad esempio: *hamasei, hamazapi (16, 17) Base Addendo*<sup>29</sup>; *berrogei 40, hirurogei 60 moltiplicatore-base; 41, 42, moltiplicatore-base-addendo*.

Questa scorporazione evidenzia alcuni aspetti della formazione del lessima numerale come la posizione delle componenti di un numerale complesso, il rapporto tra basi e operatori. Greenberg (1978, 274), in base a queste osservazioni, nota che nelle formazioni additive la base tende a precedere il proprio operatore. L’ordine nelle formazioni moltiplicative risulta essere quello tra nome e numerale che lo modifica.

L’analisi dei lemmi numerali affronta anche il passaggio problematico della considerazione della *categoria grammaticale* di appartenenza delle parole. Vi sono alcune lingue in cui il numerale non trova collocazione primaria nel sintagma nominale (a volte vengono associati come gli altri modificatori del nome come aggettivi e diverse categorie di quantificatori) ma funziona come verbo (ad esempio, ciò avviene nelle lingue del continente americano, Mojave, nello Yuma centrale, Skidegate haida, Nadene, inuktitut), ed il numerale prende una morfologia di tipo nominale. Se un numerale è anche aggettivo, nome, pronome, verbo, ciò sarà approfondito attraverso il comportamento morfologico-sintattico del numerale.

La SINTASSI ESTERNA riguarda la collocazione e il ruolo del numerale in sintagmi frastici in cui occorre la posizione che occupa rispetto alla testa del sintagma ed agli altri modificatori, l’ordine degli elementi nelle frasi con numerali. Greenberg si è occupato della sintassi esterna nelle sue riflessioni tipologiche: “ad esempio nelle lingue che mettono l’aggettivo prima del nome si osserva tendenzialmente la sequenza Dimostrativo-numerale-Aggettivo-nome, invece nelle lingue in cui l’aggettivo segue la sequenza è tendenzialmente Nome-Agg-Num-Dim”<sup>30</sup>. L’analisi del comportamento sintattico dei numerali include la verifica del rapporto con altri quantificatori come le misure e, dove presenti, con i classificatori numerali.

<sup>28</sup> PANNAIN, R., *op. cit.*, p. 93.

<sup>29</sup> In italiano abbiamo diciassette diciannove Addendo-specificatore-base, 20, 30 moltiplicatore base.

<sup>30</sup> Cfr. PANNAIN, R., *op. cit.*, p. 96, Lehman 1979, 145.

Vi sono delle idiosincrasie nel comportamento sintattico di certi numerali rispetto ad altri e si può parlare di punti di snodo sintattici nella numerazione. Come abbiamo già accennato, in basco possiamo osservare che il numerale 1 occupa la posizione finale nel sintagma nominale quando ha una funzione di articolo indeterminativo e quando ha valore di determinazione cardinale. Altro comportamento peculiare è l'eliminazione dell'articolo determinativo –a in prodotti contabili in presenza del numerale: *litro bat esne* un litro di latte, *bi kilo azukre* due chili di zucchero, etc...

Un altro campo di analisi presente nelle schede è l'ETIMOLOGIA. Ciò che si cerca di fare con il basco, tenendo conto delle difficoltà etimologiche discusse nel paragrafo 2.1, è riportare le etimologie certe ritrovate. La trasparenza delle formazioni numeriche permetterebbe la comprensione dei processi di strutturazione concettuale che hanno determinato l'architettura formale dei sistemi numerali. Come osserva Pannain, con la quale concordiamo:

Lo studio etimologico ha permesso in molti casi di confermare il ruolo cruciale del conteggio sulle dita nella nascita della numerazione: il numerale cinque nasconde molto spesso un'antica designazione della mano, come nella maggioranza delle lingue austronesiane, o del completamento del conteggio su di una mano, come suggerito tra l'altro in alcune proposte di interpretazione del 5 indoeuropeo<sup>31</sup>.

In altre tradizioni, la modalità di conteggio risulta essere un'altra, ovvero si utilizzano le dita ad esclusione del pollice, oppure il conteggio degli spazi fra le dita. In questo modo è il 4 ad avere un'interpretazione di riguardo. A volte sia l'etimo di 4 che quello di 5 designano la 'mano' o il 'completamento del computo'.

Nelle due schede analitiche vi è la presenza di un campo dedicato alle IMPLICAZIONI CULTURALI che riporta l'analisi dei numerali inquadrando in un più ampio contesto storico ed istituzionale della tradizione culturale che lo ha determinato. In questo campo si annotano le valenze magico-religiose, artistiche, economiche, sistemi di misurazione riguardanti il tempo, lo spazio, la danza, il canto, la musica, le arti figurative, ed i sistemi monetari<sup>32</sup>. Questo campo apre una porta verso un percorso altrettanto

<sup>31</sup> PANNAIN, R., *op. cit.*, p. 97.

<sup>32</sup> Ad esempio in questo campo si riportano informazioni sulla superstizione come le valenze negative del numero 17 nel mondo occidentale, che, secondo Silvestri (1995a, 13) rivelano uno status di numero di superamento della seconda serie ( $8+8=16$ ) in antiche numerazioni a base 8.

lungo e ricco da poter percorrere in un futuro lavoro, data la mole delle informazioni relative alla mitologia e religione basca.

Un altro campo presente in entrambe le schede è quello relativo alla RAPPRESENTAZIONE GRAFICA e GESTUALE della numerazione. In questi campi viene riportato, rispettivamente, il segno grafico ed il conteggio gestuale dei singoli numerali. Le codifiche non verbali sono importanti perché possono rivelare eventuali omologie e discrepanze nella seriezione o nei rapporti concettuali sottostanti alle forme, ed è per questo che, nella presente ricerca, tra le procedure di strutturazione semantica dei numerali si include la ‘derivazione gestuale’. Il conteggio gestuale può essere illuminante nel ricostruire il percorso di crescita della numerazione verbale a partire da valori superiori ai primissimi numeri, che di solito hanno una genesi autonoma rispetto al conteggio sulle dita, ma nascono dalle concettualizzazioni dell’individualità, della coppia e della pluralità-molteplicità<sup>33</sup>.

La *gestualità* numerica in basco è particolare, in quanto il conteggio in ordine crescente, nella maggior parte degli *euskaldunak*, parte dal dito mignolo per proseguire con il sollevamento dell’anulare dopo il mignolo, del medio, dell’indice e del pollice per indicare il 5. Da alcune interviste effettuate ai parlanti, si sono verificati sempre gli stessi gesti per gli *euskaldunak*, mentre chi ha come madre lingua lo spagnolo tendeva a contare testualmente partendo dal pollice.

Per indicare l’uno, sollevano solo il mignolo (ed alcuni l’indice), per il due sollevano mignolo ed anulare, e per il tre alcuni mostrano la sequenza mignolo-anulare-medio, altri indice-medio-anulare. Nel conteggio dall’uno al cinque, iniziano con l’indice della mano destra toccando il mignolo, poi l’anulare, poi il medio, poi l’indice e poi il pollice. Un approfondimento di questo argomento è già in fase di elaborazione con una documentazione in video effettuata sul posto.

### **3.2. Logonimi baschi. L’indagine logonimica e raccolta dati informatizzata**

La fenomenologia linguistica e metalinguistica dei logonimi, termine coniato da Domenico Silvestri e di cui si è parlato nell’introduzione, viene presentata in questa sede relativamente al basco e tiene conto anche dei termini appartenenti alla ricezione linguistica riflettendo sulla dissimme-

<sup>33</sup> PANNAIN, R., *op. cit.*, p. 99.

tria, più volte sottolineata da Tullio De Mauro per l'italiano, tra la sovrabbondanza dei termini per la produzione linguistica rispetto a quelli per l'ascolto.

Prima di addentrarci nell'analisi dei dati presenti nelle schede informatizzate, offro la definizione esatta del termine che dà nome alla ricerca AULIL e riportiamo alcune considerazioni a mo' di lanterna-guida nel labirinto informatizzato.

La definizione di logonimo è presente nel *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* di T. De Mauro, ed è la seguente: "parola o termine che si riferisce ad atti o elementi linguistici, parola indicante aspetti e parti di frasi e testi e della loro realizzazione e ricezione". La parola *logonimo* è un neologismo che, risparmiando perifrasi ed ambiguità, etichetta una realtà non solo linguistica ma umana, quotidiana e soprattutto radicata nel profondo della vita dell'uomo<sup>34</sup>. La dimensione del 'dire', del 'comunicare' è anche annoverata fra i termini originari di una lingua; rappresenta una 'percorso' linguistico che può portarci ad individuare termini antichi e ad evidenziare i prestiti, nel caso dell'euskara.

De Mauro afferma che ogni lingua è ricca di logonimi, cioè di "espressioni specificamente metalinguistiche riflessive che costituiscono quegli stessi campi lessicali relativi al 'dire', alle sue parti e modalità, ai suoi strumenti, su cui vertono le importanti relazioni di questi atti"<sup>35</sup>. Ma, mentre il patrimonio logonimico mostra una ricchezza notevole di lessemi relativi alla produzione linguistica di frasi, enunciati e delle loro parti, la comprensione linguistica non presenta lo stesso sviluppo rispetto alla produzione. Su questo punto ritorneremo esponendo le riflessioni di M. Gnerre.

Secondo Silvestri, come si è accennato nell'introduzione, il logonimo è una "autocertificazione" linguistica e non metalinguistica. Silvestri specifica che, con queste parole intende dire che

le lingue (tutte le lingue!) utilizzano un repertorio più o meno ampio di parole per "dirsi" o, se si preferisce, per "raccontarsi", in parte segmentando il loro

<sup>34</sup> Cfr. DE MAURO, T., 2000, Presentazione, in *Le parole per le parole...*, p. 8.

<sup>35</sup> Vi sono delle distinzioni messe in luce per la prima volta dalla logica matematica degli anni venti-trenta del Novecento in cui il linguaggio A che parla di un linguaggio B si dice metalinguaggio ed il linguaggio B si dice linguaggio oggetto. Se A e B coincidono, se A parla dei suoi stessi segni si dice che è metalinguaggio riflessivo o autonimico ovvero "uso di una parola come nome della parola stessa, uso che, da Frege in poi, si segnala virgolettando la parola usata in modo autonimico" De Mauro nota che "nell'universo dei linguaggi, la metalinguisticità riflessiva è un fatto raro, se non unico. E una lingua si qualifica come un tipico linguaggio che è metalinguaggio di se stesso". DE MAURO, 2000, p. 8.

essere e il loro (inter)agire, per mezzo dei parlanti, secondo più sottili pertinenze sociolinguistiche e psicolinguistiche (in quest'ultimo caso con particolare salienza del coté letterario dei termini di volta in volta adottati).

Come osserva Silvestri, il termine *logonimo* contiene la parola *logos*. Ricordiamo che la percezione del *logos* opera secondo la *reductio ad unum* e riconosce il principio della connessione relazionale per cui Silvestri rende l'accezione del termine attraverso il suo valore etimologico di "legamento" e in esso coglie un certo isomorfismo con la lingua.

### 3.2.1. *La ricerca informatizzata AULIL. Tecniche di schedatura*

Studiare la logonimia del basco significa, per riprendere le parole che usa M. Castagneto, "confrontarsi immediatamente con una esplosione del fenomeno lingua come forma di interazione sociale"<sup>36</sup>.

L'indagine da noi svolta mette in evidenza una ricchezza di logonimi relativi al dire, al parlare, al comunicare in basco.

Le schede informatiche utilizzate per la raccolta dei dati offrono, oltre al campo *LEMMA*, il campo *SIGNIFICATO*, il campo in cui inserire il *VALORE NON LOGONIMICO* del termine, la *FORMAZIONE MORFOLOGICA*, con riferimento all'interpretazione della morfologia essenziale e semantica minima della parola.

L'analisi dei logonimi offre per ogni lemma, una serie di dati che riguardano l'*ETIMOLOGIA*, la *FRASEOLOGIA* e le *IMPLICAZIONI culturali, etno-socio e psicolinguistiche* relative al termine. Quest'ultimo campo 'implicazionale' meriterebbe un approfondimento a parte al quale dedicare un lavoro specifico in quanto rappresenta un'altra porta verso un cammino di ricerca che ha come perno centrale il lessico.

Oltre ai campi presentati nell'introduzione del capitolo, come il campo *Lemma*, *Significato*, *Lingua* e *Fonte*, vi è il campo *NOTE* da noi utilizzato per inserire le varianti delle parole e i derivati che ci permettono di ampliare la visione dei (col)legamenti del termine in esame.

Sono presenti nelle schede due tipi diversi di CATEGORIZZAZIONE cognitiva logonimica. Le due proposte sono quelle di D. Silvestri e quella di T. De Mauro e si differenziano in quanto la prima comprende tutti i tipi di

---

<sup>36</sup> CASTAGNETO, MARINA, Le parole per le parole nel turco, in *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, Atti del convegno IUO, Napoli, 18-20 dicembre 1997, a cura di Cristina Vallini, Editrice il calamo, Roma, 2000, p. 499.

parole relative alla locuzione (nomi, aggettivi, verbi) e si basa su dei prototipi, mentre la seconda offre una categorizzazione scalare che va dai termini più generali ai più particolari e riguarda principalmente i verbi. Queste classificazioni fanno riferimento all'organizzazione e rappresentazione mentale delle parole e per questa ragione verranno esposte nell'ultima sezione del capitolo.

Concludiamo questo paragrafo offrendo un esempio di implicazioni culturali corrispondenti a una delle parole logonimiche rappresentative del popolo basco: il *bertzo* 'verso'. Riguardo agli aspetti culturali baschi collegati all'istanza logonimica espressa dal nome *bertzo*, non possiamo non trattare di una particolare attività linguistica molto antica, ma molto attiva nell'attualità tra i baschi di tutte le regioni: il *bertzolarismo*. L'intrattenimento tradizionale basco per eccellenza è una vera e propria competizione linguistica (*bertzolarismo*) praticata dai *bertsolari*. Un *bertsolari* (< *bertso*

**Fig. 6.** AULIL: scheda lemma

Lemma:	<input type="text"/>
Valore logonimico:	<input type="text"/>
Valore non logonimico:	<input type="text"/>
Lingua:	<input type="text"/>
Area:	<input type="text"/>
Fonte:	<input type="text"/>
Tipologia di De Mauro:	<input type="text"/>
Categoria cognitiva:	<input type="text"/>
Morfotassi:	<input type="text"/>
Configurazione semantica:	<input type="text"/>
Etimologia:	<input type="text"/>
Fraseologia:	<input type="text"/>
Implicazioni etno-socio-psicolinguistiche:	<input type="text"/>
Osservazioni:	<input type="text"/>
Autore:	<input type="text"/>

---

‘verso’ + *lari* ‘suffisso professionale’) è una persona (una volta era sempre un uomo, mentre oggi ci sono anche molte donne nelle competizioni nazionali) a cui viene dato un tema e sul quale deve immediatamente comporre e cantare una canzone originale. Tutt’oggi, durante le festività religiose e occasioni particolari, si possono vedere due *bertsolari* al centro di una piazza che compongono versi e cantano a turno (senza l’accompagnamento musicale) cercando di avere l’ultima parola sull’altro. La valutazione del dialogogara segue parametri più stilistici che pragmatici. Il vincitore riceve alla fine il cappello tipico basco, una *txapela* da cui deriva la parola *txapeldun* ‘uno che ha il berretto’ che è diventata la parola comune per ‘campione’ e *txapelketa* (-keta attività) è la parola per ‘competizione, gara’<sup>37</sup>. Attraverso il campo IMPLICAZIONI si possono raccogliere quindi dei costumi e delle abitudini caratteristiche della particolare lingua esaminata, attraverso sentieri aperti dai termini raccolti.

### 3.3. Alimentionimi baschi. L’indagine alimentare e la raccolta informatizzata

L’alimentazione rappresenta un vasto tema di ricerca che scaturisce l’interesse e l’intersezione con altre discipline scientifiche che contribuiscono ad aumentare di volta in volta i confini della sfera in esame. In effetti, il cibo offre un vasto menù di correlazioni con altre sfere ad esso relative (si veda l’ellissi cognitiva fig. 3), e presenta una ricchezza quasi infinita di varietà di piatti e termini relativi anche ad una stessa pietanza ma dipendenti dalla presenza o assenza di un solo ingrediente. Ciò giustifica il numero notevolmente maggiore di lemmi ritrovati in basco rispetto alle altrettanto ricche sfere della numerazione e della logonimia. I lemmi sono infatti circa 3000 in ambito alimentare. Osserviamo più da vicino le schede AGAM.

#### 3.3.1. La raccolta informatizzata AGAM. Tecniche di schedatura

La base di dati disponibile per l’alimentazione è dotata di tante schede quanti sono i lemmi ritrovati, ovvero 3000. Ogni scheda consta di diversi spazi suddivisi in base alle analisi effettuabili sulle parole. Per una maggio-

---

<sup>37</sup> Cfr. TRASK, *op. cit.*, p. 327. Trask dice: “These performances are little short of miraculous”.

re facilità di lettura delle schede appartenenti al file AGAM, si offre una spiegazione dei campi presenti, attraverso i quali si ha una visione da punti di vista diversi dello stesso lemma. L'articolo di D. Silvestri, A. Marra e I. Pinto presente in *Saperi e Sapori Mediterranei*, costituisce un testo fondamentale per questo tipo di ricerche, al quale si rimanda per maggiore approfondimento e possibili future ispirazioni.

Nel campo LEMMA si inserisce la forma o le forme che un termine può assumere in base alla fonte in cui è stato ritrovato. La FONTE principale, al quale viene dedicato un campo a parte, è stata per quanto riguarda il basco, il cosiddetto 'Michelena', termine utilizzato nelle schede per indicare il *Diccionario General Vasco*. Ho utilizzato anche altri tipi di dizionari quali il Sarasola e l'Elhuyar ed ho usufruito del campo note per mostrare tutte le varietà del termine riscontrate in queste fonti.

Nel campo LINGUA viene indicata la lingua di appartenenza del lemma, ulteriori precisazioni possono essere fatte nel campo AREA, nell'eventualità in cui si possa individuare un'area precisa in cui compaia il termine. In quest'ultimo campo infatti ho inserito, quando possibile, l'area geografica (la regione) o un'area più vasta riconosciuta come omogenea dal punto di vista della terminologia alimentare.

Nel campo SIGNIFICATO viene indicato il valore semantico del Lemma riportato dalla fonte ma, poiché i dizionari utilizzati sono *euskara-castellano*, in quanto un dizionario *euskara-italiano* non è ancora stato elaborato, il significato è stato dato in italiano, provvedendo alla personale traduzione di ogni lemma. Sono riportate, con numerazione progressiva, anche le eventuali variazioni di significato fornite nel dizionario, ma utilizzando l'italiano come lingua d'uscita. In alcuni casi, la traduzione in italiano non è stata trascritta e si è preferito lasciare la voce in spagnolo, come riportata dalle fonti.

Il campo LIVELLO di ELABORAZIONE viene definito in base alla presenza di designazioni linguistiche riferite ad elaborazioni alimentari. Diciamo che per ogni termine viene ricercata una sua possibile gerarchia 'culturale', messa in mostra in questo campo. Lo stabilire i livelli precedenti e seguenti di un termine è una fase successiva a quella di raccolta dati, in quanto non sempre è possibile definire al primo impatto la 'storia' di una parola e le sue possibili evoluzioni. Nel caso di termini designanti strumenti, tecniche, momenti ecc., attinenti in qualche modo alla sfera dell'alimentazione, si rimanda al campo del CONTESTO (o sfera alimentare) indicato dallo stesso numero di livello del prodotto alimentare che deriva dallo strumento. Ad esempio, la *mendema* (*mahats-bilketa*, o *mahaska*) 'vendemmia' è un C1 perché è contestuale a *mahats* 'uva' (L1) e *prentsa* 'torchio' (sp.

*prensa de uva, trujal*) è un C2 rispetto a *muztio* ‘mosto’ (L2) e (sp. ‘tino’) *upel* ‘tino’ e ‘botte’<sup>38</sup> sono C3 perché contestuali a *ardo* ‘vino’ (L3). Relativo a questa analisi è il campo LIVELLI PRECEDENTI E SEGUENTI, in cui vengono elencati i livelli di elaborazione precedenti e seguenti nella lingua di appartenenza del lemma. Ad esempio, per *talo*, torta di mais tipica del luogo<sup>39</sup>: 1 *arto* ‘mais’ 2 *arto-irin* farina 3 - 4 *arto talo*. Il trattino sostituisce il termine che compare nel campo LEMMA.

I livelli di elaborazione ci aiutano a chiarire i rapporti tra le parole e le cose, ovvero la relazione tra i cicli di produzione e di lavorazione dei prodotti agro-alimentari e la loro designazione linguistica, sia in ambito artigianale, sia in quello industriale. In tal senso la ricerca si orienta in senso etnografico con riferimento alla cultura materiale (aspetto ergologico dell’etnografia)<sup>40</sup>.

Questo campo porta immediatamente alla riflessione sul lemma ed alla distinzione dei termini in due (macro)categorie: prodotti e procedure. Il campo CATEGORIA indica la categoria di appartenenza del termine. Le sigle *pri* e *pre* indicano rispettivamente i PRODOTTI e le PROCEDURE. Ad esempio, per il lemma *gerezi* ‘ciliegia’, nel campo categoria avremo un *pri: frutta* mentre per il lemma *taberna* ‘osteria’ avremo un *pre: luoghi*. Prodotti e Procedure sono seguiti da specificazioni standard stabilite nel progetto AGAM e comprendono una vasta gamma di possibili (sotto)categorie alimentari. Di seguito riportiamo le (sotto)categorie in cui sono divisi

<sup>38</sup> In basco non è presente la distinzione nominale dello strumento a seconda del materiale-liquido che contiene: se nella botte vi sia vino o birra il sostantivo resta *upel* in basco, mentre in spagnolo abbiamo *tonel, cuba* per il vino, *barrel, pipa* per birra e liquori. Vedi Sarasola, Laura Tam.

<sup>39</sup> Come esempi utilizzerò alcuni lemmi rappresentanti gli alimenti-prototipici baschi. Avendo svolto una piccola indagine, intervistando 15 persone tra i 20 ed i 40 anni, è emerso che l’alimento ricorrente e corrispondente all’idea di piatto ‘miglior esemplare’ della cucina basca sia il *talo*, insieme al *marmitako* che noi consideriamo i prototipi alimentari baschi relativi alla zona interna ed a quella costiera. Questa succinta esemplificazione del lessico dell’alimentazione appartiene alla zona interna di Alava ed a quella marittima di Bizkaia. I due lemmi verranno inclusi come esempi in questo breve paragrafo di applicazione della metodologia AGAM, in quanto designano e rappresentano rispettivamente cibi a base di carne e cibi a base di pesce. Si tratta di piatti che nascono poveri, ma sono molto diffusi ed apprezzati in zona basca. Connesso con l’alimentazione a base di carne vi è il lemma *ardi* che non designa un prodotto alimentare ma un prodotto contestuale dell’allevamento tipico del Paese Basco.

<sup>40</sup> Cfr. PINTO, I., 2002. Alcuni esempi di schede AGAM: napoletano, in *Saperi e Saporì Mediterranei. La cultura dell’alimentazione e i suoi riflessi linguistici*, a cura di D. Silvestri, A. Marra, I. Pinto, IUO, Napoli, vol. 1, p. 43.

i prodotti e le procedure, utilizzando appunto la dicitura presente nel nostro database:

**PRODOTTI:** vegetali, uova, salumi, salse, piante, pesca, paste, pane, ortaggi, molluschi, medicine, legumi, latte e latticini, funghi, frutti di mare, frutta secca, frutta, farine, dolci, crostacei, condimenti, cibi, cereali, carni, bevande

**PROCEDURE:** tecniche, strumenti, sapori, professioni, momenti, luoghi, fisiologie, anatomia. A questa categoria abbiamo aggiunto quella degli odori.

Nel campo **FRASEOLOGIA** vengono indicate le espressioni correnti, i modi di dire, le locuzioni in cui compare il lemma.

Nel campo **MORFOLOGIA** viene riportata l'analisi della parola. Nei campi **ETIMO PROSSIMO** ed **ETIMO REMOTO** vengono riportati le nozio-

**Fig. 7.** AGAM: scheda lemma

Lemma:	<input type="text"/>
Significativo:	<input type="text"/>
Lingua:	<input type="text"/>
Area:	<input type="text"/>
Fonte:	<input type="text"/>
Livello:	<input type="text"/>
Livelli precedenti e seguenti:	<input type="text"/>
Contesto:	<input type="text"/>
Categoria:	<input type="text"/>
Morfologia:	<input type="text"/>
Fraseologia:	<input type="text"/>
Etimo prossimo:	<input type="text"/>
Etimo remoto:	<input type="text"/>
Implicazioni etno-socio-psicolinguistiche:	<input type="text"/>
Note:	<input type="text"/>
Autore:	<input type="text"/>

---

ni certe che si hanno su alcuni termini baschi o, almeno, le nozioni alle quali si fa riferimento nel *Diccionario General Vasco* o nel testo di Arbelaitz.

Nel campo IMPLICAZIONI ETNO-SOCIO-PSICOLINGUISTICHE vengono inserite, per quanto riguarda quelle etnolinguistiche, le metafore consolidate, gli insulti, i complimenti, ecc., usati in basco e realizzati attraverso il lemma. Ad esempio: *talo* significa anche sciocco, persona semplice. Come implicazioni sociolinguistiche vengono inseriti gli usi non convenzionali del termine in esame da parte di gruppi che utilizzano linguaggi settoriali o gerghi. Le implicazioni psicolinguistiche sono quelle alle quali è stato dedicato più spazio nel presente lavoro e riguardano gli impieghi dei termini esaminati da parte di autori specifici.

Nel campo OSSERVAZIONI VARIE vengono raccolte tutte le informazioni che non trovano spazio nei campi precedenti.

Le sigle che possono essere trovate nelle schede corrispondono ai valori che riportiamo di seguito: *agg.* aggettivo, *dat.* dativo, *avv.* avverbio, *cong.* congiuntivo, *imperf.* imperfetto, *s.s.* sostantivo singolare, *s.p.* sostantivo plurale, *v.* verbo.

## BIBLIOGRAFIA

- CASTAGNETO, MARINA (2000): Le parole per le parole nel turco, in *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*, Atti del convegno IUO, Napoli, 18-20 dicembre 1997, a cura di Cristina Vallini, Editrice il calamo, Roma, 2000, p. 499.
- DE MAURO, T. (2000): Presentazione, in *Le parole per le parole. I logonimi nelle lingue e nel metalinguaggio*. Atti del Convegno IUO, Napoli 18-20 del 1997 a cura di Cristina Vallini, Editrice il Calamo, Roma.
- FUSON, K. C. and HALL, J. W. (1983): The acquisition of early number word meanings. In H. Ginsburg (Ed.), *The development of children's mathematical thinking*. New York: Academic Press.
- GNERRE, M. (1995): All'origine dei numerali: conteggiando la temporalità, in *AIQN* 17, pp. 121-159.
- GREENBERG, J. H. (1989): "The Internal and External Syntax of Numerical Expressions: Explaining Language Specific Rules", *Belgian Journal of Linguistics* 4, 105-118.
- PANNAIN, R. (1995): *Numeri e Numerazione: implicazioni psicologiche ed aspetti evolutivi*, in *AIQN* 17, pp. 219-236.
- (2000): *Numerali ed istanze di numerazione: note per un progetto di tipologia areale dei numeri*, in *AIQN* 22.

- PINTO, I. (2002): Alcuni esempi di schede AGAM: napoletano, in *Saperi e Sapori Mediterranei. La cultura dell'alimentazione e i suoi riflessi linguistici*, a cura di D. Silvestri, A. Marra, I. Pinto, IUO, Napoli, vol. 1.
- SILVESTRI, D. (2002): *I lessici tematici tra lingua standard e lessici scientifici*, Atti del Convegno dell'Accademia della Crusca dedicato a "Lingua italiana e scienze", in *AIQN 24*, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".
- TRASK, R. L. (1997): *The History of Basque*, Londres, Routledge.

## DIZIONARI

- BATTAGLIA, S. (1961-1988): *Dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET.
- ELHUYAR (2000): *Euskara-Gaztelania/Castellano-Vasco Hiztegia*, Donostia: Elhuyar.
- ESPASA PARAVIA: *Il dizionario Spagnolo Italiano Italiano Spagnolo* (2005): Torino, Paravia.
- MICHELENA, LUIS (1987-2005): *Orotariko Euskal Hiztegia-Diccionario General Vasco*. Bilbao:Euskaltzaindia, Desclée de Brouwer-Ediciones Mensajero (16 volumi pubblicati 1987-2005).
- MOLINER M. (ult. ed.): *Diccionario de uso del español*, 2 vol., Gredos, Madrid.
- R.A.E. (Real Academia Española) (2001): *Diccionario de la Lengua Española*, 2 vol., Madrid, Espasa-Calpe.
- SANTOS LÓPEZ, J. (2002): *Dizionario spagnolo. Spagnolo-italiano, italiano-spagnolo*, Torino, Paravia.
- SARASOLA, IBON (1996): *Euskal Hiztegia*. Donostia: Kutxa Fundazioa (=E.H).
- (2007): *Euskal hiztegia*, Donostia, Elkar.
- TAM, L. (2004): *Dizionario spagnolo-italiano, italiano-spagnolo*, Milano, Hoepli.

## DIZIONARI IN RETE

- 3000 Hiztegia: Dipartimento di Cultura del Governo Basco.
- Atsotitzak. Gotzon Garate: più di 5000 locuzioni e come si dicono in euskara, inglese e latino.
- Elhuyar hiztegia: dizionario della "Fundación Elhuyar".
- Euskalterm: banca terminologica pubblica basco, Departamento de Cultura del Gobierno Vasco.
- Euskaltzaindiaren arauak: Normativa linguistica de Euskaltzaindia.
- Euskararen Corpusa (EHU): corpus di pubblicazioni in euskara, de Euskaltzaindia.
- Euskera-Ingelesa hiztegia, Morris student plus:dizionario completo e moderno inglés-euskera.
- Euskomedia - Auñamendi entziklopedia: Fundación Euskomedia, cultura vasca on-line.

Harluxet hiztegi entziklopedikoa: dizionario enciclopedico, Gobierno Vasco.

Hiztegi batua dizionario unificato de Euskaltzaindia.

Morris dictionary: Inglés-Euskera, Euskera-Inglés.

Diccionario Elhuyar Hiztegia: Euskera-Castellano, Castellano-Euskera.

Diccionario 3000 Hiztegia: Euskera-Castellano, Castellano-Euskera.

Harluxet Entziklopedia: Enciclopedia en euskera.

Entziklopedia Laburra: Otra enciclopedia en euskera.

Sinonimoen Hiztegi Antonimoduna Diccionario: Diccionario de sinónimos y antónimos en euskera de la Academia de la Lengua Vasca Euskaltzaindiaren Hiztegi Batua.

Euskalterm: Banco de Términos Euskera-Español-Francés-Inglés-Latín.

Diccionario Uzei de Sinónimos: diccionario de sinónimos en euskera.

Gotzon Garate: Diccionario de Proverbios Euskera-Español-Inglés-Latín.

Izendegiak: Nomenclatore, base di dati dell' onomastica basca.